

### Viaggio al femminile

Il viaggio è sempre un percorso dal noto all'ignoto poiché i luoghi conosciuti sono rassicuranti mentre le vie nuove non sono battute e non si sa se si potrà tornare, per questo viaggiare un po' come morire. da sempre le donne sono legate al portare i piccoli in grembo, all'accudimento dei cuccioli e quindi al rimanere a casa per questo storicamente ad esse si attribuisce la stanzialità.

### Le prime donne viaggiatrici

Mentre gli uomini viaggiavano per apprezzare la cultura e l'organizzazione di paesi lontani alle donne non era permesso in quanto non erano destinate al governo delle città o all'esercizio della filosofia e quindi non era necessario che arricchissero le proprie conoscenze. Le prime donne a cui furono riservati i viaggi erano le principesse e le nobili che raggiungevano i promessi sposi o visitavano le proprie terre, si trattava però di qualcosa di eccezionale che spesso portava disordini amorosi ed esistenziali.

Nel IV secolo inizia a svilupparsi il viaggio religioso cristiano verso la Palestina e qui iniziarono ad avere particolare rilievo le donne come ad esempio Santa Paola, che lasciò Roma per trasferirsi definitivamente in Palestina, l'imperatrice Elena e la galiziana Egeria che visitò tutti luoghi menzionati nell'antico e nel nuovo testamento in un viaggio durato tre anni che vide l'incontro con badesse e donne eremite e ci lasciò come testimonianza del suo viaggio un diario, dedicato ad altre donne che come lei volevano gettarsi in questa avventura religiosa e spirituale. Il viaggio comunque doveva svolgersi senza sfarzo e in assoluta povertà con vesti lunghe e capelli che proteggevano da eventuali furti o stupri.

Intorno al 700 si sviluppa il gran tour ovvero il viaggio educativo per eccellenza che era riservato però solo ai rampolli maschi che dovevano completare la loro educazione. anche qualche donna però tentò attraverso il travestimento le stesse avventure come ad esempio Lady Stanhope che andò in Medioriente per degli scavi archeologici, e Madame De Stael che tenne un taccuino dove annotò le persone incontrate, i luoghi visitati e le emozioni provate e rientrata in Svizzera scrisse "Corinna o l'Italia" dove descrisse il viaggio in Italia di una bella poetessa e della sua storia d'amore con Lord Nelvil.

Negli anni 70 dell'800 si afferma un nuovo turismo culturale che coinvolge molte donne, si tratta di viaggi che le donne nordamericane compiono in Europa attraverso i battelli. Tale viaggio sospendeva le convenzioni più rigide e le ragazze americane guardavano l'Europa come simbolo di libertà e come sogno romantico. la novità di questo viaggio era così seducente che le eroine di James (Daisy in Pandora) diventano un modello da seguire per tutte le ragazze americane che sognavano l'avventura.

### I viaggi della speranza

Gli emigranti italiani che andavano verso il nuovo mondo erano sia uomini che donne che compivano viaggi tragici e disperati volti ad ottenere un reddito da spedire poi ai familiari o a ricominciare una nuova vita. la ristorazione era l'attività tipica svolta dalle donne che costituiva una tra le attività più redditizie. In Italia con la rivoluzione culturale che coinvolse le giovani donne a partire dagli anni 60 del 900 le donne iniziano a spostarsi con treni e corriere da nord a sud e dalla periferia al centro con la speranza di rivendicare i propri diritti e conquistarsi spazi reali sul territorio. I nuovi viaggi della speranza furono quelli verso il nostro paese a partire dagli anni 70 del 900 di donne dell'America latina, delle eritrea, della Somalia, dei paesi dell'est e dell'Africa che servivano a ricostruire il nucleo familiare o a cercare un lavoro. Il viaggio era spesso difficoltoso e spesso fuori norma. L'Italia rappresenta per loro un sogno di felicità e futuro migliore ma i lavori più gettonati per le donne sono la colf, la badante o la prostituta e si sentono quindi spesso deluse perché fuggono da situazioni dolorose per approdare a situazioni ancora più problematiche. I racconti delle donne dell'est ritraggono però una società in cui le prime escluse dal mercato del lavoro risultano proprio loro, nonostante le forti

qualifiche professionali. Sono quindi costrette a scegliere tra permanere in un paese che non offre loro le possibilità economica di sopravvivenza e l'espatriare in cerca di un salario migliore pure a condizioni di lavoro umile e senza corrispondenza con gli studi universitari svolti e le precedenti professioni. Il viaggio delle donne che migrano però inizia ben prima della migrazione stessa con il processo deliberativo che coinvolge l'intera famiglia. I bambini infatti vengono lasciati a casa alle cure dei nonni o dei padri nella speranza e poter loro offrire maggior sostegno economico da lontano.

La maggior parte delle donne immigrate finiscono per lavorare come badanti questo lavoro però viene svolto in regime di coabitazione con la persona per cui si presta servizio ed è uno dei lavori più usuranti dal punto di vista psicologico perché non lascia spazi e tempi liberi e non permette di sviluppare una rete di rapporti sociali e amicali poiché si distribuisce sulle intere 24 ore e senza giornate libere. Inoltre i pregiudizi sulle donne immigrate sono tanti, diffusi e spesso feroci; le donne nigeriane e brasiliane infatti hanno raccontato di avere la sensazione di essere viste sempre soltanto come prostitute, e tutte hanno sottolineato l'azzeramento delle loro capacità professionali e dei titoli di studio posseduti.

**Il viaggio come liberazione e denuncia**

Il viaggio nasce spesso da situazioni di forte disagio e dal desiderio di cambiare la propria vita anche a costo di rinunciare agli affetti buoni e positivi come accade nell'autobiografia di Aletano "una donna" dove Rina potrà ottenere la libertà dal marito solo se lascerà il figlio alla famiglia del marito, un'imposizione dolorosissima ma necessaria. Nel corso del 900 anche i film hanno costituito un'altro importante mezzo di comunicazione e qui il viaggio è visto come riappropriazione della propria libertà di scelta e ribellione contro la società violenta e maschilista:

- A spasso con Daisy, che pur essendo una commedia mostra il razzismo insito nella vita quotidiana
- Pane e tulipani, una fiaba femminista che mostra come una donna sfruttata e tradita possa emanciparsi da tutto e ricominciare rimanendo dolce e sensibile
- Thelma e Louise, in cui tutto inizia da un viaggio verso la montagna per sfuggire a una routine non particolarmente felice, ma viene sottolineato il linguaggio dalla parte delle donne, le loro reazioni di fronte alla frustrazione e alla violenza ma anche rispetto all'amore e all'amicizia. Le tue donne decidono coraggiosamente di morire per liberarsi da ogni persecuzione e violenza
- Corazones de mujer (road movie): Rispetto al road movie tradizionale al maschile questo film ridefinisce i canoni del genere sostituendo al viaggio geografico un'esplorazione dell'universo dei sentimenti e delle emozioni che avviene in gran parte in maniera introspettiva. La vera lotta avviene all'interno di Zina, una delle protagoniste, all'interno della quale si decide l'esito del viaggio.

**Il viaggio come percorso di autoformazione (Leda Raffanelli)**

Leda Raffanelli una famosa scrittrice anarchica, spesso chiamata zingara anarchica, nacque nel 1880 a Pistoia e fece della propria esperienza soggettiva il filtro privilegiato per la narrazione storica delle vicende politiche e culturali cui partecipò attivamente dando di sé un'immagine di donna libera da ogni schema. Il suo percorso formativo fu atipico come dimostrano le "memorie di una chiromante" dove ritrova nell'infanzia le radici della sua appartenenza al mitico oriente (nonno materno figlio di uno zingaro tunisino). Frequenta la scuola fino alla terza elementare, lavora poi in una tipografia e a vent'anni si trasferisce ad Alessandria d'Egitto per frequentare i circoli politici di lingua italiana. In questo periodo scrisse "ricordi del viaggio in Egitto" dove rievcherà il suo incontro con l'Islam e l'anarchia, simbolicamente rappresentati dallo scarabeo egizio e dal garofano rosso. Tornata in Italia si stabilì a Firenze con il libraio Luigi polli e avviò una piccola casa editrice dove sfornava opuscoli contro il militarismo, il clericalismo e l'autoritarismo e nel 1905 fece il suo esordio come scrittrice con il romanzo "un sogno d'amore". Nel 1909 si trasferì poi a Milano con il suo nuovo compagno Giuseppe Mont anni e fondò la libreria editrice sociale diffondendo testi

come l'agonia del cristianesimo che mettevano in contatto molti italiani con le correnti di avanguardia europea nel 1909 si trasferì poi a Milano con il suo nuovo compagno Giuseppe Monanni e fondò la libreria editrice sociale diffondendo testi come "l'agonia del cristianesimo" che mettevano in contatto molti italiani con le correnti di avanguardia europee. Il tratto distintivo di Leda erano le sue due identità quella anarchica e quella islamica. L'Islam per Leda era un mondo ideale, un paradiso perduto, che rappresentava l'emblema della sua protesta contro il dominatore occidentale. La dimensione del viaggio si ritrova in quasi tutti i romanzi di Leda e in carne il desiderio di avventura e richiamo nostalgico di un paradiso inafferrabile. Nel 1929 con lo pseudonimo di Etienne Gamalier scrive il romanzo anticolonialista "L'oasi" dove descrive l'abisso tra oriente e Occidente e dove parla della feroce colonizzazione da parte di questi ultimi per poi tracciare il modello di vita orientale dedito alla generosità e alla fedeltà. Nel '39 durante le leggi razziali pubblicò il romanzo per ragazzi "vedere il mondo. due ragazzi eritrei" che anticipa il tema della multiculturalità. Lei era dunque ha una personalità poliedrica in cui convivono il richiamo nostalgico della casa, dell'oasi, la costante ricerca del nuovo e la rivendicazione di una concezione vitalistica dell'esistenza da vivere nella pienezza della sua dimensione amorosa; usa infatti spesso lo pseudonimo Djali che vuol dire di me stessa.

### Viaggio intellettuale e professionale tra donne

Le "viaggiatrici" erano docenti e ricercatrici universitarie di area umanistica della Bologna degli anni 90 che avevano sperimentato pensieri e pratiche femministe. Il viaggio aveva l'obiettivo di cercare di scoprire se il pensiero della differenza di genere potesse essere il filo conduttore comune delle attività di insegnamento. Il viaggio intellettuale prevedeva all'inizio discussioni tipo brainstorming ma in seguito si trasformarono in discussioni che partivano dalla lettura di alcuni testi prescelti così che si introducessero concetti imprevisti e idee nuove. Nel libro di Gilligan, "con voce di donna", ad esempio si ha una ricerca sull'identità femminile in relazione a determinate caratteristiche di sviluppo della personalità e vennero fatte ricerche su gruppi di donne e uomini in relazione al concetto di moralità rilevando due linee di sviluppo: una maschile caratterizzata dalla morale dei diritti e della non ingerenza e una femminile caratterizzata dalla responsabilità e dalla riparazione.

Il dibattito del gruppo femminile bolognese si sviluppò quindi intorno alcuni temi generali come l'uguaglianza delle opportunità di uomini e donne e temi più specifici come le modalità educative didattiche da realizzare in tutti i livelli di scolarizzazione, ma si ebbero punti di vista divergenti che alla fine degli incontri non furono ricomposti. L'idea che le bambine dovessero essere educate solo da donne e che si ventilasse l'ipotesi di un'educazione separata comportò un momento di difficoltà nel gruppo ed emerse l'esigenza comune di criticare il linguaggio istituzionale poiché si escludevano le coniugazioni al femminile di termini e concetti. L'eccesso di intellettualismo però provocò la frantumazione del gruppo e la chiusura degli incontri, tuttavia il risultato positivo fu il cambiamento di programmi di insegnamento universitario dove si iniziò a usare anche romanzi o saggi scritti da donne.

Un gruppo di 87 corsiste realizzò un viaggio all'esplorazione del proprio sé professionale ponendosi principalmente due domande:

1. Pensarti come insegnante implica pensarti con un'identità di genere?
2. Il tuo modo di essere insegnante uomo donna assomiglia a...?

Dall'incontro conclusivo è emerso che la maggior parte delle corsiste si era imbarcata con un'identità di insegnante neutro ma a fine viaggio quasi tutte erano approdate a un'identità di insegnante di genere. Ma, erano riuscite veramente a liberarsi degli stereotipi sessisti e impadronirsi di questa realtà per conoscersi e per conoscere e indagare il mondo e per apprendere e dare significato al proprio sé personale e professionale? O erano riuscite soltanto ad approdare una traiettoria del modello emancipazionista piuttosto che a quella del modello della valorizzazione delle differenze? Quel che è certo è che si evince una presa di coscienza di un'interconnessione tra il sé professionale ed l'identità di genere ma tale presa di coscienza sembra restare molto in superficie. Chi ritiene di vedersi come un'insegnante donna si vede soprattutto come madre e fa coincidere la propria identità con il possesso di determinate

caratteristiche che corrispondono agli stereotipi sessisti, altre vedono l'insegnante uomo come autorevole e l'insegnante donna come amica, alcune ritengono invece che l'insegnante debba prescindere dall'entità di genere e debba possedere doti sia maschili sia femminili. Solo in alcuni gruppi gli indizi fanno emergere una certa appropriazione epistemologica dell'identità di genere secondo il modello storico della valorizzazione delle differenze.

### Bambine in viaggio

Il tema del viaggio come metafora dell'esistenza umana rappresenta un topo s'letterario e come tale entra anche nella produzione per ragazzi. Si viaggia per conquistare la propria identità. Propp nella sua "morfologia della fiaba" pone l'accento sulla partenza dell'eroe che è il protagonista della storia che potrà tornare a casa confermato nella propria identità avendo sperimentato pur nelle più tragiche peripezie un significato dell'esistenza oppure scoprirà l'incapacità di formarsi che si manifesterà nell'incapacità di far ritorno (ad esempio Peter Pan). Il viaggio dunque si configura come momento simbolico di iniziazione alla maturità del soggetto necessario per diventare adulti in cui il soggetto viene messo di fronte alle proprie responsabilità e paure; questo viaggio inizia con il distacco dalla sicurezza di casa. I protagonisti di queste avventure però inizialmente erano solo di sesso maschile e l'ingresso della bambina nel panorama letterario è relativamente recente (i miserabili 1860) ed è all'insegna di una forte stereotipia: la bambina è quasi sempre orfana e vittima delle peggiori privazioni e delle più infelici traversie. All'inizio del 900 però l'immagine della bambina vittima e passiva tende a lasciare il campo a una figura di eroina deviante come l'Alice della fiaba di Carroll oppure come nel romanzo "piccole donne" del 1867 che rappresenta un momento di rottura importante offrendo a bambine e ragazze modelli femminili in cui identificarsi; una svolta importante fu data anche da Pippi calzelunghe di Lindgren e Bibi di Michaelis. La nascita delle collane gl'istrisci e Gaia junior nella seconda metà del 900 hanno determinato una svolta: le bambine conquistano il loro spazio e sempre più diventano protagoniste dei loro viaggi. A causa del sempre più marcato consumismo però i libri del 900 venivano impoveriti da trame sempre più semplificate e da serie sempre più omologate, tuttavia esiste anche una letteratura per le ragazze di qualità dove il tema del viaggio diventa terreno di formazione anche per le giovani protagoniste, come ad esempio:

- "Matilde" di Dahl: I genitori di Matilde la disprezzano e sono succubi del denaro e della TV. Una prima parte del viaggio si compie in biblioteca ma il vero percorso di formazione lo affronterà all'interno della scuola alle prese con la terribile direttrice spezzindue. Matilde ha qualcosa di speciale che la rende adatta al viaggio, coraggiosa e avventurosa. Matilde con l'aiuto della magia e il superamento di alcune prove salverà i bambini e la maestra dolcemiele dalla direttrice e alla fine si avrà l'allontanamento dalla casa inospitale
- "La figlia della luna" di Mahy: Laura è una ragazzina con i genitori separati e con la capacità di avvertire l'avvicinarsi di una disgrazia; è un'adolescente in trasformazione e nel suo viaggio fiabesco cerca di salvare la vita di suo fratello che è stata risucchiata da un demone. strappata dalla sicurezza della famiglia di origine entra nell'avventura e compie la propria metamorfosi per diventare strega
- "Dakota dalle bianche dimore" di Ridley: Dakota è una bambina violenta, che dice parolacce e ama gli insetti e l'avventura più di ogni altra cosa e compirà il suo viaggio alla ricerca delle proprie origini per salvare la madre. È un viaggio fiabesco con elementi magici quale ad esempio draghi e streghe che è però calato in una realtà contemporanea
- "Coraline" di Gaiman: il viaggio fiabesco di Coraline è segnato dall'ingresso nell'altrove, dagli antagonisti, dagli aiutanti e dagli oggetti e gli animali magici. Lei ha le caratteristiche tipiche dell'eroe fiabesco generalmente maschile. Alla base del viaggio si ha un'incomprensione con i genitori, troppo presi dal lavoro per ascoltarla, Coraline tornerà cambiata dal viaggio e maturata
- "Lontano dagli occhi lontano dal cuore" di Bordiglioni: Ilaria scrive sul diario regalato dalla madre le sue esperienze con i nonni in montagna dove è stata spedita per punizione; lì inizia il suo percorso di crescita verso l'adolescenza in cui riacquisterà la voglia di

studiare e di osservare. lentamente Ilaria sarà pronta per il ritorno e tornerà cambiata e più salda nel proprio sé

Le stanze tutte per sé e i souvenir

Molte scrittrici viaggiano per recarsi dove ha vissuto la loro autrice del cuore poiché vogliono visitare la “stanza tutta per sé” nella quale la loro scrittrice preferita ha composto per poi descriverle nei reportage dei viaggi che diventano saggi letterari. Ne è un esempio “la scrittrice abita qui” di Petrucci, dove racconta le escursioni a lei effettuate per giungere la casa di Grazia Deledda. Uno dei primi esempi italiani di questo genere è “la mia vita” di Lina Merlin che era stata esiliata in Sardegna ma volle comunque visitare la casa della Deledda. Alcuni esempi stranieri sono rappresentati invece da “una stanza tutta per sé” di Woolf del 1929 e “tout compte fait” di Simone De Beauvoir dove racconta di essere stata a visitare la casa di George Sand. Durante tali visite vengono riferite emozioni di familiarità e di ritrovamento della scrittrice con la quale si è viaggiato, intellettualmente, spesso per tutta la vita. L’esigenza di una stanza tutta per sé per scrivere deriva dall’abitudine poiché le famiglie borghesi dell’ottocento rinchiudevano le bambine e le donne nella propria stanza per proteggerle. Per rendere naturale alle bambine lo spazio chiuso si utilizzano vari strumenti educativi come ad esempio le fiabe e i libri. Se le condizioni economiche erano difficili invece il diario poteva essere un sostituto della stanza tutta per sé.

Le stanze tutte perse venivano spesso decorate con moltissimi oggetti inerenti ad amore e legami come a voler sottolineare che le donne dovevano vivere in relazione a qualcuno. Un esempio legato alle cose è dato da “The Diary” di Nin che a causa dei debiti della rottura con il marito ha dovuto lasciare la casa di campagna che l’aveva vista trasformarsi come autrice e donna ma lei se ne rese conto solo alla fine e parla la casa come se fosse una persona cara ormai defunta. Anche le autobiografie delle scrittrici come Sand sono ricche di descrizioni delle loro abitazioni nelle quali spiccano gli oggetti provenienti dai viaggi come gioielli, fotografie, vestiti, ceramiche ecc. che possiedono un significato di rilievo interiore, un promemoria relazionale poiché mantengono vivo il ricordo degli altri e degli amori presenti e passati. Il ninnolo è inoltre l’emblema dell’incontro scontro con la diversità avvenuto durante i viaggi e simboleggiano l’esperienza di apertura ma anche il senso di soddisfazione per la propria vita.

Il viaggio nella diversità al femminile

Tutto inizia dalle antiche tradizioni orali che poi hanno costituito in parte la base dei testi sacri dove la figura femminile è incarnata da Lilith, creata come Adamo dalla terra, tale parità però sconvolse così tanto Adamo che Dio fu costretto a cacciarla nell’abisso e la sostituì con Eva tratta dalla costola maschio e quindi a lui sottomessa; l’altra però continua ad esserci e ad essere sovrana del proibito. Pian piano però anche Eva iniziò a mostrare la sua natura perversa prendendo la mela e a questo punto si va quindi definendo la dimensione la figura femminile e del suo peccato spesso interpretato come peccato sessuale. Con introduzione di Maria viene ristabilito il concetto di maternità incontaminata che porta alla definizione della sessualità femminile come propria solo a procreare facendo nascere così pian piano i tabù.

Oltre alle donne però anche il diversamente abile si porta dietro un bagaglio di ancestrali tabù sul sesso. Il concetto diversamente abile compare per la prima volta nella Stele egizia di Rem e nel codice di Hammurabi che vietavano di opprimere i deboli, successivamente però nella Roma imperiale e nel medioevo cristiano i deformi e diversi vennero considerati inaccettabili poiché la normalità psicofisica era considerata l’evidente espressione della punizione divina per i peccatori gravi e questo concetto rimase in auge per molto tempo ancora. I diversamente abili quindi sono ancora più in difficoltà degli adolescenti normodotati per quanto riguarda la sfera sessuale nei confronti della quale ricevono una scarsa educazione. I disabili però sono sul tutt’altro che eterni bambini privi di desideri e fantasie erotiche anche se questo aspetto viene spesso ignorato sia dalla famiglia che dalla società. Mentre ai maschi però è permessa la masturbazione attraverso prostitute alla ragazza è negata ogni dimensione sia genitale che relazionale attraverso la repressione più o meno occulta. La sessualità diventa così una prigione costruita dalla famiglia e dal sistema per contenere, se non negare, la piena ricerca del

piacere e della relazione soprattutto per la donna disabile. Bisogna precisare però che esistono anche storie come quella di Elena e Valerio che testimoniano la possibilità per la donna disabile di trovare la sua identità e la propria pienezza sessuale e affettiva. come testimonia Gabriele viti infatti fare l'amore quando si handicappati se si conoscono le regole del gioco può essere un'esperienza segnata da limiti ma non così riduttiva.

#### Donne in cerca di cittadinanza

Da una secolare esclusione degli spazi pubblici e dalla consapevolezza delle ingiustizie subite in quanto donne ha avuto origine il viaggio delle donne nell'universo e diritti umani. Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali provvisti Della ragione che permette a questi di individuare i propri principi fondamentali e di rivendicare la titolarità. Le donne appaiono però per natura mancanti della ragione. Anche Aristotele nei suoi "trattati sugli animali" classifica le femmine della specie umana come inferiore in rapporto ai corpi maschili e da così inizio a una lunga tradizione di pensiero che arriva fino al 900 e che continua a descrivere scientificamente la donna come un fallimento rispetto all'ideale vero di umanità che coincide con il genere maschile. L'epoca delle rivoluzioni però non sconvolse soltanto l'ordinamento politico ma anche quello dei sessi: nella Francia rivoluzionaria così come nell'Inghilterra liberale circolavano scritti polemici, spesso anonimi, di donne che lanciavano duri attacchi al regime maschile. Si denunciava la miseria, la subordinazione, la fatica e allo stesso tempo si anelava a riforme politiche ed economiche oltre che sociali e civili che rendessero le donne uguali agli uomini. Si diffuse la convinzione che la ragione alberga in ogni persona umana e contemporaneamente la grande utopia dell'uguaglianza e dei diritti universali contagiò tutti. Due tra le più importanti viaggiatrici e rivoluzionarie che entrano di diritto nelle memorie sono Mary Wollstonecraft e Olympe De Gouges

#### Mary Wollstonecraft

Stiamo parlando di una donna anticonformista intellettuale è libera che nel 1792 decise di pubblicare la " rivendicazione dei diritti delle donne" senza temere il giudizio o la condanna della società. Mary era destinata a una vita confinata nel perimetro domestico ma operò invece una rivoluzione individuale, familiare e sociale scegliendo di vivere al di fuori del norme sociali un cammino in salita verso la libertà tanto desiderato ma pagato con la solitudine, la disapprovazione e l'infamia. Tale ostracismo era dovuto non solo alle sue posizioni politiche ma anche dal fatto che si fosse arrogata il diritto di agire e vivere con un uomo. Afferma che le cause dell'inferiorità della donna non vanno ricercate nella sua natura, nella debolezza o nella leggerezza ma nell'assenza di istruzione e nella scorretta educazione ricevuta ed imposta.

#### Olympe De Gouges

Frequenta la colta e rivoluzionaria capitale francese e tutte le sue opere diventano spazio di denuncia per la discriminazione delle donne e gli orrori del colonialismo e della schiavitù. Costruisce le sue rivendicazioni sulla base di quei principi condivisi dalla società del suo tempo: l'uguaglianza naturale tra gli essere umani, la ragione e la libertà e si impegna nella lotta per la liberazione contro la tirannia degli uomini. "La dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" del 1791, in cui decide di rivendicare lo stato di diritto anche per l'altra metà del genere umano insistendo sul carattere bisessuale della comunità civile e politica, le ha permesso di entrare nella memoria delle resistenze e della lotta delle donne. Olympe venne ghigliottinato nel 1793 poiché era uno scomodo e deplorabile esempio di una donna ossessionata da quella malattia denominata paranoia riformatoria di cui erano vittime tutte le donne la rivoluzione francese.

#### Scontro di civiltà al femminile

La storia di Anastasia iniziò alla fine degli anni 70 quando la Guinea è da poco indipendente e la Spagna è da poco uscita dalla dittatura franchista. È una storia segnata dalla violenza di cui sono vittime le donne da parte loro mariti, dall'amore per i figli e dal tentativo antico di trovare un po' di felicità altrove. Anastasia, vittima del marito e della tradizione, si ribella e da prova di

essere una donna libera che guarda ai moralismi ipocriti delle monache nei confronti delle ragazze madri in Spagna con disprezzo. Lo scontro di civiltà che Anastasia evidenzia è rovesciato rispetto a quello che i sostenitori dello scontro tra civiltà occidentale e non-occidentale presentano. L'Occidente infatti è descritto come luogo della libertà e della dignità delle donne ma appare agli occhi di Anastasia un luogo di pressione della sessualità femminile che non valorizza la vita e la maternità ma anzi la mortifica. La donna immigrata giudica quindi la tradizione cattolica spagnola in tutto il suo maschilismo, avallato e sostenuto dalle donne stesse, le monache e allo stesso tempo dice che quello che salva le donne è lo studio e il viaggio, poiché aprono la mente.

Nella produzione culturale delle donne sono particolarmente interessanti anche i contributi di alcune nostre connazionali, artiste e studiose che a inizio del secolo si sono trovate in transito tra culture diverse:

- Joyce Lussu: Nata nel 1912 è un'attivista antifascista, partigiana, protagonista dei movimenti femminili nonché scrittrice e poetessa che si è distinta per la sua strenua resistenza opposta ai modelli del fascismo, del capitalismo, del colonialismo, del maschilismo e della mortificazione delle coscienze per diffondere, di contro, la cultura della vita a fianco dei più deboli. La sua originalità è quella di affrontare in chiave storica i temi fondamentali della condizione femminile e negli ultimi anni della sua vita andava nelle scuole con lo scopo di trasmettere ai giovani un'altra storia, quella che non è riportata nei testi ufficiali, quella delle donne.

- Alba De Cespedes: scrittrice antifascista nata nel 1911 che conclude la sua esperienza della rivista Mercurio, da lei fondata, quando ribalta l'assunto di Natalia Ginzburg sulla condizione femminile come stato di disperazione, come ricorrente caduta nel pozzo, dicendo che ogni volta che cadiamo nel pozzo noi scendiamo alle più profonde radici del nostro essere e ne riaffioriamo portando in noi esperienze tali che ci permettono di comprendere tutto quello che gli uomini, che non cadono mai, non comprenderanno mai e ci permettono quindi di distanziarci dalle strutture sociali che condizionano l'esistenza